

## MONDO



Due dipendenti della Ert dormono nei locali della tv, occupata per protesta. FOTO DI YORGOS KARAHALIS/REUTERS

## Atene senza tv «È un attacco al pluralismo»

- Le trasmissioni continuano su web e radio
- Scontro nel governo, Pasok in allarme rosso

TEODORO ANDREADIS SYNGHELLAKIS  
esteri@unita.it

La maggioranza dei greci è rimasta senza parole. Nessuno pensava che questa maledetta crisi avrebbe potuto portare sino a questo punto. La televisione pubblica greca Ert ha cessato le trasmissioni martedì a mezzanotte, ma la decisione del governo ha provocato reazioni che molti, nei partiti al potere, non si attendevano. Migliaia di persone si danno il cambio fuori dagli uffici della Ert, nel quartiere di Aghia Paraskeyi, per manifestare il proprio sostegno ai 2.700 lavoratori che - in meno di dodici ore dal primo annuncio - si sono scoperti disoccupati. Ieri pomeriggio si è tenuto un concerto all'esterno della sede della televisione Radiomegaro mentre i giornalisti, all'interno, mandavano avanti la diretta-fiume, ospitati su siti di informazione privati e di diverse radio: quasi tutti i ripetitori della Ert sono stati messi fuori uso dalle forze antisommossa già da martedì.

La tv pubblica è stata chiusa per decreto, senza che il parlamento abbia neanche accennato una discussione sul tema, senza che nessun lavoratore della

Ert abbia ricevuto nessun preavviso. Il governo di coalizione a guida di centro-destra intende riaprire una nuova televisione pubblica, tra circa tre mesi, con circa 1500 dipendenti e un budget più ridotto. Ma la via scelta in Europa non ha alcun precedente.

«Vogliono colpirci per assestare un colpo durissimo alla cultura ed allo spirito critico. La televisione pubblica è l'unica che, per legge, è obbligata a garantire degli standard di pluralismo nell'informazione», ci ha detto uno dei tecnici della Ert, Dimitris Kassitas. Lavora da quasi trent'anni all'interno del Radiomegaro ed è convinto che «i corrotti e i fannulloni, nelle reti pubbliche, sono un'esigua minoranza, incoraggiata, tra l'altro, da tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi quattro decenni».

### «ATTACCO ALLA CULTURA»

Un notissimo giornalista televisivo greco, che ha voluto mantenere, però, l'anonimato, racconta a *L'Unità* che «questa brutta storia è dovuta ad altri ritardi: il governo non ha preparato la lista di 2.000 impiegati pubblici che la troika impone di licenziare entro l'estate, e così, si è fatto ricorso alla più facile delle

soluzioni: chiudere la tv pubblica» ma «difficilmente il primo ministro Samaràs farà una plateale marcia indietro. Si cercherà, forse, una qualche soluzione di compromesso, anche se i margini non sono ampi».

Voci da Atene, in un momento in cui tutti appaiono spaesati. Le manifestazioni di solidarietà ai dipendenti della Rai greca, seguono a ruota quelle dei professori, che hanno protestato duramente per la riduzione di organici e stipendi. Il primo ministro Andonis Samaràs insiste che «quello che gli interessa è il bene del paese, ed è per questo che ha deciso di chiudere un ente che si basava sugli sprechi e sulla mancanza di trasparenza». Di tutt'altro avviso il leader dell'opposizione eurocomunista di Syriza, Alexis Tsipras. «Non esiste nessun paese civile privo di una televisione pubblica libera e pluralista. Il governo, ha mostrato di non saper rispettare abbastanza la democrazia», ha dichiarato il trentottenne capo della sinistra.

Molto dipenderà anche dalla posizione che adotteranno, alla fine, i due partiti minori che sostengono il governo: i socialisti del Pasok e il centrosinistra di Dimar. I loro presidenti Venizelos e Kouvelis hanno dichiarato ai giornalisti che «c'è sicuramente un problema di corretto funzionamento delle istituzioni e urge, quindi, un vertice di maggioranza».

Il Pasok non vuole passare per quello che ha dato l'assenso alla distruzione della televisione pubblica. Fa anche sapere, tuttavia, che «non è sua abitudine far cadere i governi». Ergo, si tratta ancora. Ma gli animi sono indubbiamente molto accesi ed appare assai probabile un voto di fiducia. «Ci ha costretto la troika», dice il governo di Atene. Ma la Commissione Europea fa sapere che sono scelte del governo greco, anche se «c'è bisogno di risanare». Austerità shock, con mezze ammissioni e mezze verità. E in tutto ciò, i giornalisti della Ert chiedono solo di poter continuare a fare il loro lavoro, e di non diventare il nuovo capro espiatorio.

## La morte di La Rosa spiegata alla Camera in un'aula deserta

- L'amarezza del ministro Mauro
- Arrestato 20enne che uccise il capitano in Afghanistan

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Era stata chiesta da tutte le parti politiche al governo un'informazione urgente sull'attentato in Afghanistan in cui è morto il capitano La Rosa e altri tre militari italiani sono stati feriti. E, mostrando la sollecitudine che un atto così grave richiede, il ministro della Difesa si è presentato nell'aula della Camera per fornire i dettagli di quell'atroce e doloroso avvenimento. Per spiegare la posizione dell'Italia sulle missioni all'estero, per rispondere alle perplessità che ad esse da tempo si accompagnano ma che appare «impossibile» scandire in tempi diversi.

Il ministro Mauro ha preso la parola, poco dopo le 9 del mattino, davanti a un numero esiguo di deputati, nonostante la richiesta di ascoltare il governo fosse stata pressante e unanime. Non mancando di sottolineare che «questa informativa è stata richiesta per sottolineare l'indispensabilità, a fronte dei gravissimi fatti di cui parliamo, di una presa di coscienza da parte del Parlamento nella sua integrità». Ringraziando «di cuore i deputati che sono presenti e che potranno interloquire con il governo per andare a fondo di questo gravissimo episodio». E non mancando di sottolineare «l'amarezza, l'amarezza profonda, a fronte di quello che è avvenuto nel vedere quest'aula vuota».

Ha continuato il ministro sottolineando «come la vita di Giuseppe La Rosa sia quel fatto a cui tutti siamo chiamati a guardare se vogliamo comprendere un po' di più il nostro compito e il senso della nostra missione: a cosa, infatti, dovrebbe guardare e a chi dovrebbe guardare la politica in Italia, se non a un uomo come Giuseppe La Rosa, per comprendere l'ampiezza e la profondità delle proprie ambizioni e la grandezza della vocazione a cui siamo chiamati» fornendo, poi, tutte le informazioni di cui il governo è in possesso. A uccidere il capitano sarebbe stato un ragazzo sui vent'anni, non un bambino: ha gettato una granata nel veicolo dove si trovava La Rosa che ha fatto scudo agli altri con il suo corpo. Il giovane atten-

tore è riuscito a scappare, nascondendosi tra la folla. Ma è stato individuato e arrestato.

Non è un avvenimento raro l'aula vuota anche se c'è chi sostiene che la maggior parte dell'attività parlamentare avviene altrove, innanzitutto nelle Commissioni e che l'Aula è il luogo finale dell'attività di un parlamentare. Vero. Ma è anche vero che quella di ieri era la commemorazione di un militare ucciso in servizio, l'omaggio del Paese, attraverso i suoi eletti, ad un italiano che aveva sacrificato la sua vita in nome di ideali comuni.

### IL RUOLO DEL PARLAMENTO

All'amarezza del ministro sono seguite le parole della presidente Boldrini, che pure nei giorni scorsi non aveva mancato di esprimere la sua delusione davanti ai banchi semideserti mentre si discuteva di contrasto alla violenza sulle donne. «Sulla partecipazione può avere influito anche il fatto che nella stessa mattinata fossero previsti lavori di varie commissioni». Ma appare «una ragione in più per giungere quanto prima ad una diversa organizzazione delle attività, che tra l'altro riduca i rischi di sovrapposizione, una radicale riforma che mi auguro sia conclusa prima della pausa estiva».



...  
**L'informativa del governo sull'attentato era stata sollecitata da tutti i gruppi politici**

I **diritti** che non sai

### LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)  
o rivolgiti presso le nostre sedi  
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

[www.inca.it](http://www.inca.it) [www.serviziosol.cgil.it](http://www.serviziosol.cgil.it)



il Patronato della CGIL



In questi giorni ho sentito che forse saranno rinviati i test per l'accesso all'università per i corsi a numero chiuso. È solo un'ipotesi o è la realtà e avrò tempo quindi di prepararmi durante l'estate? La mia precedente iscrizione è ancora valida?

In effetti un po' di chiarezza ci vuole. In merito alla tua iscrizione se correttamente fatta è valida. Il nuovo Ministro ha firmato ieri il decreto ministeriale che introduce importanti novità sia sulle modalità che sui tempi delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato per l'anno accademico 2013-14.

Tale atto annulla il precedente che fissava le prove nel mese di luglio. Le novità riguardano: la riapertura delle iscrizioni on line sul portale del ministero [www.universitaly.it](http://www.universitaly.it) e la nuova scadenza fissata per il 18 luglio. Quindi per chi non si era iscritto potrà ora farlo. Le prove saranno tutte a settembre, qualche esempio: il 4 settembre per i corsi di laurea delle professioni sanitarie; il 9 settembre per i corsi di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria. Per il calendario consultare il portale del ministero o venire al SOL.

### TEST D'INGRESSO UNIVERSITÀ E CORSI FORMAZIONE

Sono alla ricerca del lavoro da troppo tempo e mi sono reso conto che devo riqualificarmi e "riconvertirmi" professionalmente. Vorrei intraprendere un percorso formativo non necessariamente finanziato. Come sceglierne uno qualitativamente valido?

*Life long learning* ovvero apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Sempre più di frequente le persone alla ricerca attiva di lavoro, seppur con un livello di istruzione medio-alto e a maggior ragione per chi non ne ha uno ed ha sempre svolto lavori con basso profilo di specializzazione, percepiscono l'importanza e la necessità di ricorrere a periodi di riqualificazione e formazione. Ciò in considerazione anche del fatto che la vita professionale dell'individuo è caratterizzata da continui cambiamenti e varianti. L'offerta formativa finanziata è caratterizzata da percorsi molto brevi e circoscritti mentre l'offerta formativa a mercato, ovvero a pagamento, è assai costosa. Al SOL molte persone si rivolgono per intraprendere un percorso di orientamento per la scelta dell'iter formativo maggiormente idoneo ai propri bisogni e al progetto professionale, per evitare anche un dispendio di risorse sia economiche che umane.